

Gas naturale

Nel 2004 la disponibilità totale di gas naturale, pari alla somma di produzione e importazioni, è stata pari a 80,2 miliardi di metri cubi (Gm^3), in crescita del 5,5% rispetto a quella dell'anno precedente (76,0 Gm^3 - Vol. III - Appendice BE-10). In termini di fabbisogno totale per il consumo interno, che comprende anche la variazione delle scorte, l'incremento è stato leggermente inferiore (+3,8%), poiché nel 2003 sono da aggiungere gli 1,3 Gm^3 prelevati dalle scorte.

La quota del gas naturale sul totale del fabbisogno energetico italiano è salita al 33,9% rispetto al 32,9% del 2003, a fronte di una riduzione della quota del petrolio al 44,9%, rispetto al 46,8% del 2003.

Tabella BE. 6. - IMPORTAZIONE E PRODUZIONE DI GAS NATURALE (milioni di metri cubi)			
	2002	2003	2004 (a)
Produzione nazionale	14.623	13.885	12.980
Importazioni totali	59.291	62.144	67.230
Importazione via gasdotto	53.108	55.999	62.242
<i>di cui da:</i>			
Algeria	20.715	21.450	23.808
Olanda	8.440	7.443	8.091
Russia	18.757	19.426	21.343
Norvegia	5.048	7.474	8.175
Via Gorizia	148	206	302
Libia	-	-	523
Importazione via mare	6.183	6.145	4.988
<i>di cui da:</i>			
Algeria	2.052	2.071	907
Nigeria	4.131	4.074	4.081
TOTALE Disponibilità	73.914	76.029	80.210

(a) Dati provvisori.

Fonte: MAP.

La produzione nazionale si è ridotta del 6,5% (da 13,9 a 13,0 Gm^3) per il progressivo esaurimento di alcuni giacimenti; le importazioni sono invece cresciute dell'8,2% rispetto all'anno precedente (da 62,1 a 67,2 Gm^3).

Le importazioni di gas naturale via gasdotto, che pesano per il 92,6% sul totale, sono cresciute dell'11,1%. Si segnala che verso la fine dell'anno è entrato in esercizio il gasdotto dalla Libia, che a regime potrà trasportare 8 Gm^3 all'anno. Le importazioni dall'Algeria e dalla Russia, rispettivamente con quote del 35,4% e 31,7%, sono aumentate dell'11,0% e del 9,9%. Le importazioni dalla Norvegia sono cresciute del 9,4% toccando una quota del 12,2%; così come le importazioni dall'Olanda cresciute del 9,4%, con una quota del 12,0 per cento.

A causa del grave incidente verificatosi all'inizio dell'anno presso l'impianto di liquefazione del gas naturale di Skikda (Algeria), le importazioni di GNL via nave da questo Paese si sono ridotte di oltre il 56%, passando da 2,1 a 0,9 Gm³; sono rimaste stabili le importazioni di GNL dalla Nigeria, intorno ai 4,1 Gm³.

Combustibili solidi

Nel corso del 2004 le importazioni totali di combustibili solidi fossili sono cresciute del 17,3% rispetto a quelle dell'anno precedente, passando da 22,1 a 26,0 milioni di tonnellate ((Vol. III - Appendice BE-9).

Tale aumento è dovuto in gran parte al carbone da vapore (+22%), la cui quota sul totale delle importazioni di combustibili solidi fossili è passata dal 71,5% (15,8 Mt) al 74,3% (19,3 Mt) del 2004; anche le importazioni di carbone da coke sono cresciute (+11,9%), da 4,7 a 5,3 Mt. Si sono invece ridotte le importazioni di lignite ed altri combustibili solidi fossili (-13,4%), che in valore assoluto rappresentano tuttavia poco più di 1 Mt.

Tabella BE.7 - IMPORTAZIONE DI COMBUSTIBILI SOLIDI PER AREA GEOGRAFICA (migliaia di tonnellate)

	2002			2003			2004 (a)					
	Carboni		Lignite e altri combustibili	Totale Comb. solidi	Carboni		Lignite e altri combustibili	Totale Comb. solidi	Carboni		Lignite e altri combustibili	Totale Comb. solidi
	da coke	da vapore			da coke	da vapore			da coke	da vapore		
Europa	-	1.945	48	1.993	40	1.032	124	1.196	108	2.109	33	2.250
America	2.858	4.031	-	6.889	3.032	3.224	62	6.318	2.865	4.032	149	7.046
Asia	295	3.667	-	3.962	-	5.580	-	5.580	-	6.350	636	6.986
Africa	110	3.761	-	3.871	109	4.658	-	4.767	165	5.737	-	5.902
Oceania	1.742	674	-	2.416	1.547	1.328	86	2.961	2.000	1.077	43	3.120
Altri	130	-	623	753	10	6	1.311	1.327	165	5	510	680
TOTALE	5.135	14.078	671	19.884	4.738	15.828	1.583	22.149	5.303	19.310	1.371	25.984

(a) Dati provvisori.

Fonte: MAP.

Le importazioni di combustibili solidi dall'America, che pesano per il 27,1% del totale, sono cresciute dell'11,5% (da 6,3 a 7,1 Mt), mentre quelle dall'Asia, che pesano per il 26,9%, hanno avuto un incremento del 25,2% (da 5,6 a 7,0 Mt, essenzialmente carbone da vapore).

Le importazioni dall'Africa, che pesano per il 22,7%, sono cresciute del 23,8% (da 4,8 a 5,9 Mt); le importazioni provenienti dai Paesi dell'Oceania, la cui quota sul totale è del 12,4%, sono cresciute del 5,4% (da 3,0 a 3,1 Mt). Infine, le importazioni dai Paesi dell'Europa sono cresciute dell'88,1% (da 1,2 a 2,3 Mt), essenzialmente per il carbone da vapore, anche se la loro quota sul totale delle importazioni di combustibili solidi è dell'8,7 per cento.

Fonti rinnovabili

Nel 2004 l'offerta complessiva di fonti rinnovabili è aumentata del 10,4% rispetto all'anno precedente, essenzialmente in ragione del loro maggior impiego nella produzione di energia elettrica. In particolare, la dinamica è stata positiva per tutte le singole fonti rinnovabili: +4,6 miliardi di kWh (+12,5%) la produzione idroelettrica da apporti naturali, +0,7 miliardi di kWh (+16,5%) la produzione termoelettrica da rifiuti solidi urbani e biomasse, +0,1 miliardi di kWh (+1,6%) la produzione geotermoelettrica, +0,4 miliardi di kWh (+25,6%) la produzione eolica. La maggior produzione idroelettrica è legata alla migliore idraulicità riscontrata nel 2004 rispetto all'anno precedente, soprattutto durante i mesi estivi. L'impiego di biomasse e rifiuti nella produzione di energia elettrica ha proseguito nel suo sostenuto trend di crescita degli ultimi anni, sotto la spinta del sistema di incentivi pubblici per le fonti rinnovabili. L'utilizzo delle fonti rinnovabili per usi diversi dalla trasformazione in energia elettrica è quasi esclusivamente rappresentato dall'impiego di legna da ardere per riscaldamento nel settore civile. Da alcuni anni è presente sul mercato italiano anche il biodiesel, la cui produzione è contingentata per ragioni fiscali: le quantità vendute, del tutto marginali fino al 2000, sono state di circa 300.000 tonnellate nel 2004, e l'impiego prevalente (circa l'87%) è nel settore trasporti.

Energia Elettrica

La domanda di energia elettrica nel 2004 è stata pari a 322,0 miliardi di kWh (TWh). L'incremento rispetto all'anno precedente è stato dello 0,4%, in rallentamento rispetto al 2,4% di incremento medio dell'ultimo decennio.

L'equivalente in energia primaria, necessario per far fronte a questa domanda, è stato pari a 69,33 Mtep, in diminuzione dello 0,2% rispetto al 2003. La penetrazione elettrica, (domanda di energia elettrica sul consumo interno lordo di energia), è stata del 35,4%, in lieve contrazione rispetto al 35,8% del 2003. La domanda di energia elettrica in fonti primarie è stata coperta per il 14,4% con energia elettrica importata, per il 17,9% con le fonti idraulica, geotermica ed altre rinnovabili, e per il restante 67,7% con la trasformazione di combustibili nelle centrali termoelettriche. A quest'ultimo impiego sono stati destinati combustibili solidi per 12,0 Mtep (+15,4% rispetto al 2003), derivati petroliferi per 11,8 Mtep (-24,4%) e gas naturale per 23,1 Mtep (+8,8%).

L'intensità dell'energia elettrica rispetto al PIL è diminuita nel 2004 dello 0,5%, bilanciando in parte il sensibile incremento registrato lo scorso anno (+2,6%).

La disponibilità di energia elettrica per il consumo (produzione lorda più saldo importazioni dall'estero) ha registrato un valore di 338,4 TWh, con un incremento dello 0,4% rispetto al 2003. Le importazioni nette dall'estero hanno registrato quest'anno una sensibile contrazione, attestandosi sui 45,6 TWh (-10,6%). Tale riduzione, in controtendenza rispetto al decennale trend di crescita, è la conseguenza della minore disponibilità di capacità di interconnessione con l'estero, legata ai maggiori margini di riserva definiti dal GRTN a seguito del black out del 28 settembre 2003.

Tabella BE. 8. – BILANCIO DI COPERTURA DELL'ENERGIA ELETTRICA (miliardi di kWh)

	2001	2002	2003	2004 (a)
Produzione lorda di energia elettrica (b)	271,8	276,6	286,2	292,8
di cui:				
idroelettrica (b)	46,8	39,5	36,7	41,3
geotermoelettrica	4,5	4,7	5,3	5,4
RSU, biomasse, altre rinn.	3,7	4,8	5,9	7,0
termoelettrica tradizionale	216,8	227,6	238,3	239,1
Saldo import-export	48,4	50,6	51,0	45,6
Disponibilità lorda	320,3	327,2	337,2	338,4
Assorbimenti dei servizi ausiliari e perdite di pompaggio	15,4	16,5	16,5	16,5
Energia Elettrica richiesta	304,8	310,7	319,7	321,9

(a) Dati provvisori.
(b) Al netto degli apporti da pompaggio.

Fonte: GRTN.

Gli usi finali

La domanda di energia a livello di utilizzatori finali è cresciuta nel 2004 dell'1,1% rispetto all'anno precedente, toccando i 143,36 Mtep.

Hanno aumentato i propri consumi il settore industriale (+1,4%), il settore dei trasporti (+1,7%), gli usi non energetici (+5,8%) ed i bunkeraggi (+4,6%), mentre in seguito alle migliori condizioni climatiche, sono diminuiti i consumi degli usi civili (-0,6%). I consumi del settore dell'agricoltura sono scesi del 2,1%. La suddivisione per fonte energetica dei consumi totali evidenzia un aumento del consumo di tutte le fonti di energia, anche se con andamenti diversi.

Tabella BE. 9. – CONSUMI FINALI DI ENERGIA (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio)

	2003			2004 (a)			Totale	Variazioni % 2004/2003
	Totale	Comb. solidi	Gas naturale	Petrolio	Rinnovabili	Energia Elettrica		
Industria	40,82	4,04	17,56	7,60	0,20	11,98	41,38	1,4
Trasporti	43,67	-	0,40	43,00	0,20	0,82	44,42	1,7
Usi civili	43,52	0,02	23,30	6,80	1,20	11,94	43,26	-0,6
Agricoltura	3,36	-	0,14	2,60	0,10	0,45	3,29	-2,1
Usi non energetici	7,19	0,11	0,90	6,60	-	-	7,61	5,8
Bunkeraggi	3,25	-	-	3,40	-	-	3,40	4,6
TOTALE	141,81	4,17	42,30	70,00	1,70	25,19	143,36	1,1

(a) Dati provvisori.

Fonte: MAP.

Il consumo di gas naturale è cresciuto nel settore industriale (+3,5%) ed è diminuito nel settore civile (-0,9%) a causa del clima più favorevole; i consumi di prodotti petroliferi sono aumentati dell'1,5%, essenzialmente nel settore dei trasporti (+1,7%), negli usi non energetici (+7,5%) e nei bunkeraggi (+4,6%), mentre è sceso negli usi civili (-1,9%) e in agricoltura (-1,9%): da notare (Vol. III - Appendice BE-12) nell'autotrazione la conferma del trend di riduzione delle benzine (-5,6% da 15,4 a 14,6 Mt) a favore del gasolio per autotrazione (+6,7% da 22,4 a 23,9 Mt); continua anche la riduzione dell'olio combustibile, essenzialmente per usi termoelettrici (-20,6% da 13,3 a 10,6 Mt). In leggera crescita i consumi di energia elettrica in tutti i settori, da segnalare l'aumento nel settore industriale (+0,9%). Sostanzialmente stabile l'uso delle fonti rinnovabili.

I prezzi dell'energia

Nel 2004, il prezzo medio FOB del greggio importato in Italia ha raggiunto un livello di 35,32 dollari/barile (corrispondenti a 260,39 dollari/tonnellata), con un aumento medio in dollari del 22,3% rispetto alla quotazione media del 2003 (Vol. III - Appendice BE-13). Sul piano interno tale aumento è stato in parte compensato dall'apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro.

I prezzi dei prodotti petroliferi, seguendo le tendenze dei mercati internazionali, hanno registrato nel 2004 aumenti sostanzialmente continuati per tutto l'anno (Vol. III - Appendice BE-14). Per la benzina, l'aumento del prezzo medio industriale è risultato dell'11% circa, che al consumo (considerando anche accisa e IVA) si è tradotto in una crescita dei prezzi del 6,3% rispetto al 2003 (circa 7 centesimi di euro/litro). Sia il gasolio auto che il gasolio riscaldamento hanno registrato un aumento del prezzo industriale medio superiore al 15%, mentre il prezzo medio al consumo è cresciuto del 7% circa (6 centesimi di euro/litro).

Per quanto riguarda i prezzi dell'energia elettrica, a fine 2003 l'AEEG ha definito le regole per il secondo periodo regolatorio (2004-2007) ed il nuovo sistema tariffario è iniziato a febbraio 2004. A partire da aprile, la tariffa elettrica dei clienti vincolati tiene conto anche dei costi di approvvigionamento dell'energia elettrica sostenuti dall'Acquirente Unico. Sono state, inoltre, introdotte nella formula tariffaria due nuove specifiche componenti che remunerano il servizio di interrompibilità e incentivano la disponibilità degli impianti, al fine di migliorare la sicurezza della fornitura.

Nel 2004 sono state introdotte, da alcuni distributori, le tariffe biorarie tra le opzioni tariffarie ulteriori, che consentono risparmi sul prezzo dell'energia elettrica, anche se nella fase iniziale il numero dei beneficiari è stato limitato ad alcune fasce di consumatori.

La tariffa nazionale media dell'elettricità (al netto delle imposte) si è ridotta nella prima parte del 2004, fino a luglio, quando è aumentata dell'1,4% rispetto al precedente trimestre. Nella restante parte del 2004, gli acquisti operati dall'Acquirente Unico per conto dei clienti vincolati, hanno permesso un contenimento degli aumenti legati all'andamento del prezzo del petrolio, consentendo nel 2004 una diminuzione della tariffa media nazionale per i clienti del mercato vincolato del 2,7% circa, da 10,46 a 10,18 centesimi di euro/kWh.

Per quanto riguarda i prezzi del gas, la tariffa media ante-imposte del gas naturale (per i clienti con consumo inferiore ai 200.000 m³) si è ridotta del 6% circa nel primo trimestre 2004 rispetto al trimestre precedente, rimanendo poi sostanzialmente invariata fino a settembre. L'impatto dell'aumento internazionale del prezzo del greggio è stato attenuato, nella restante parte del 2004, dalla riduzione della tariffa di distribuzione del gas per il periodo 1° ottobre 2004 - 30 settembre 2008. In media nel 2004, il prezzo del gas si è ridotto del 3,4% circa rispetto all'anno precedente.

IV. LO SVILUPPO ECONOMICO TERRITORIALE

4.1 - I CONTI ECONOMICI TERRITORIALI

Premessa

Nella "Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese 2004", come già lo scorso anno, è possibile descrivere l'andamento economico a livello territoriale, sulla base di dati differiti di soli dodici mesi rispetto all'epoca di riferimento della "Relazione" stessa. Nello scorso mese di dicembre, infatti, l'Istat ha reso disponibili le stime di alcuni aggregati regionali riferiti al 2003, anticipando di un anno le scadenze previste dal Regolamento Comunitario 2223/96 sul Sistema Europeo dei Conti (SEC95).

L'anticipazione delle stime territoriali è stata realizzata in attuazione del progetto operativo "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2001-2008", finanziato nell'ambito del programma di assistenza tecnica e azioni di sistema del QCS 2000-2006, di cui costituisce una delle molteplici linee di attività.

Tale anticipazione, resa possibile grazie a sostanziali miglioramenti qualitativi, quantitativi e di tempestività intervenuti nei dati di base necessari, nonché ad affinamenti metodologici, non riguarda, tuttavia, tutti gli aggregati tradizionalmente inclusi nei conti regionali, diffusi dall'Istat con maggiore differimento temporale, ma è limitata alle stime degli occupati interni, delle unità di lavoro, del valore aggiunto, del prodotto interno lordo, dei redditi da lavoro dipendente e della spesa per consumi finali delle famiglie. Per contro, l'assenza d'informazioni robuste su investimenti fissi lordi, spesa per consumi finali delle Amministrazioni Pubbliche e delle Istituzioni sociali non a fini di lucro, variazione delle scorte e degli oggetti di valore, ha impossibilitato la costruzione del conto delle risorse e degli impieghi completo.

Il differimento temporale delle stime regionali, ancorché drasticamente ridotto, comporta che, come è prassi consolidata, i dati disponibili e commentati in questa parte della "Relazione" siano in chiave con i conti nazionali diffusi dall'Istat durante lo scorso anno e commentati nella precedente edizione della "Relazione".

I valori medi del Pil per abitante sono calcolati solo fino al 2000, con riferimento alle stime ufficiali dell'Istat relative alla popolazione media annua residente, basate sulle evidenze anagrafiche non ancora riallineate al censimento demografico del 2001. Gli aggregati economici sono infatti correlati con livelli di occupazione a loro volta coerenti con tale popolazione "pre-censuaria". Per gli anni successivi al 2000 non è metodologicamente corretto riportare le stime del Pil ai dati di popolazione attualmente disponibili in quanto allineati alle evidenze censuarie riferite ad ottobre 2001.

La ricostruzione da parte dell'Istat di serie storiche della popolazione coerenti con quanto rilevato dall'ultimo censimento demografico ed il conseguente riallineamento delle stime dell'occupazione e degli aggregati economici, comporterà la modifica dei valori medi per abitante per il periodo infracensuario 1992-2001. Come i passati censimenti, infatti, quello del 2001 ha messo in evidenza consistenti differenze fra i livelli della popolazione censita e quelli della popolazione iscritta alle anagrafi.

Tendenze macroeconomiche territoriali

Nel periodo 2000-2003, la crescita media del Pil a prezzi costanti a livello nazionale è stata dello 0,8 per cento, con un più alto tasso di sviluppo nel Mezzogiorno (1,3 per cento) rispetto al Centro Nord (0,6 per cento). La crescita del Nord, inferiore alla media nazionale, è risultata sostanzialmente simile nelle due ripartizioni: 0,5 nel Nord Est, 0,4 nel Nord Ovest, mentre un aumento medio superiore al dato italiano è stato registrato nel Centro (1,1 per cento).

Tabella TR. 1. - PRODOTTO INTERNO LORDO A PREZZI COSTANTI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a)

RIPARTIZIONI	Valori in milioni di euro lire a prezzi 1995				Variazioni % sull'anno precedente			Tasso medio annuo
	2000	2001	2002	2003	2001	2002	2003	2003 su 2000
ITALIA	1.015.077	1.032.985	1.036.701	1.039.367	1,8	0,4	0,3	0,8
<i>Centro-Nord</i>	<i>766.120</i>	<i>778.259</i>	<i>779.446</i>	<i>781.103</i>	<i>1,6</i>	<i>0,2</i>	<i>0,2</i>	<i>0,6</i>
Nord	556.414	564.289	564.254	564.418	1,4	-	-	0,5
- Nord ovest	327.010	332.583	332.268	331.352	1,7	-0,1	-0,3	0,4
- Nord est	229.404	231.706	231.986	233.065	1,0	0,1	0,5	0,5
Centro	209.706	213.971	215.193	216.685	2,0	0,6	0,7	1,1
<i>Mezzogiorno</i>	<i>248.070</i>	<i>253.951</i>	<i>256.584</i>	<i>257.599</i>	<i>2,4</i>	<i>1,0</i>	<i>0,4</i>	<i>1,3</i>

(a) Le somme dei dati regionali e ripartizionali differiscono dal dato nazionale a causa delle attività economiche non attribuibili a specifici territori regionali (es: ambasciate italiane all'estero, piattaforme marine per l'estrazione di idrocarburi).
I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

In termini di valore aggiunto a prezzi costanti (al netto dei SIFIM), che nel seguito sarà analizzato anche a livello regionale, i risultati sono simili. L'espansione dell'economia italiana è risultata pari allo 0,8 % medio annuo nel periodo 2000-2003, con una crescita che ha interessato soprattutto il Sud e il Centro, a tassi più che doppi rispetto alle ripartizioni del Nord del Paese.

Più in dettaglio, il Sud presenta la crescita più elevata, seguito dal Centro, con un aumento dell'1,3 per cento medio nel periodo e con il picco più alto nel 2001 (2,4 per cento). Unico dato negativo (-0,5 per cento) nel Nord Ovest, la cui crescita nel periodo, inoltre, è risultata la più modesta (0,4 per cento). (cfr. Tabelle TR.2 - TR.3). Nel 2003, dove nel Centro-Nord si concentrava il 75% del valore aggiunto nazionale, la variazione è stata pari allo 0,1%, mentre il Mezzogiorno, che con il 36% della popolazione italiana produce il 25% del prodotto, ha registrato un incremento dello 0,4%, superiore alla media nazionale.